

In memoria di
Don Adriano Menazzi

Terenzano (UD) 22.9.1925 – Mereto di Tomba (UD) 5.10.2011

Note biografiche

Sono trascorsi già dieci anni dalla morte dell'indimenticato don Adriano Menazzi, per 57 anni parroco di San Marco a Mereto di Tomba. Nato il 22 settembre 1925, originario di Terenzano, era giunto a Mereto di Tomba a 29 anni, dopo aver guidato la comunità di Ligosullo dal 1949 al 1954. Ordinato sacerdote nel 1949, don Menazzi è stato parroco "in solidum" di Tomba di Mereto dal 1992 e di Plasencis dal 2001, sostenitore e principale referente diocesano del Movimento Sacerdotale Mariano. Dal 2008 fino alla sua morte fu ospite della Fraternità Sacerdotale di Udine.



Don Adriano a Udine vicino a Gianna. Sono presenti anche Antonietta e Angelo Poggianella.

“Fu un vero padre per tutti: un padre, prima di tutto nella fede, e poi nel cuore.

Un prete sempre attivo, comprensivo e affabile, che sapeva essere cordiale e riservato nello stesso tempo. Dedito alla preghiera mariana che diffuse attraverso tanti mezzi; molto legato alla Madonna, di cui fu

“*devotissimo*” – ricorda il professor Andrea Zilli -. Don Menazzi, infatti, fece parte del Movimento Sacerdotale Mariano e fu molto impegnato nella diffusione del culto mariologico e della recita del Santo Rosario.

Don Menazzi è stato un sacerdote di profonda fede, viva speranza, ardente carità; aperto all'amicizia autentica, gioviale, sincero. Dotato di grande intelligenza, fu guida spirituale per tante persone. Di natura molto sensibile, partecipava alla sofferenza del prossimo con molta intensità e si angustiava per i mali della società e del mondo.

Un tratto, questo, che viene ricordato da tutti coloro che hanno conosciuto don Menazzi. Un prete buono, generoso, altruista, che aveva fatto crescere

la comunità di San Marco come guida spirituale. Ha lasciato lungo la sua strada segni di profondo amore verso il prossimo. Sempre vicino agli ultimi, visitava nelle loro abitazioni gli anziani, gli ammalati. Frequenti le sue visite ai parrocchiani ricoverati in ospedale o agli ospiti di qualche casa di riposo. Erano gli ultimi, coloro che vivevano in solitudine o in difficoltà economiche la sua costante preoccupazione. La sua era una presenza attiva, ma discreta. Al centro della sua attenzione c'erano poi sempre i giovani".

(Da "Il Friuli" del 9.10.2021)

Ricordo di Vladimiro Carlotto

Verso la metà di agosto i coniugi Lenisa, aderenti al Movimento Mariano Betania di Udine, fanno sapere che Don Adriano, un caro Sacerdote del Movimento, è ricoverato in ospedale a Udine per un male incurabile. Il 7 settembre io e Loris partiamo per Udine per andare in ospedale dove è ricoverato don Adriano, per accertarci sulla sua condizione di salute. Purtroppo abbiamo potuto scambiare con lui solo poche parole e dire qualche preghiera assieme. Ci siamo lasciati con queste sue parole pronunciate con un filo di voce: «Sono nelle mani del Signore, sia fatta la sua volontà».

Martedì 4 ottobre 2011 arriva a Betania la triste notizia che il caro Don Adriano Menazzi la notte del 3 ottobre ci ha lasciati per raggiungere la Patria Eterna. Chiedo, ai coniugi Lenisa quando sono previste le esequie; mi dicono il mercoledì 5 ottobre alle ore 16.00. Mi organizzo subito chiedendo a Loris e a Don Sandro se mi accompagnano, non volevo mancare per nessun motivo alle sue esequie.

Troppi bei ricordi mi legavano a questo Santo Sacerdote in più di vent'anni che ci conosciamo. Quando mi recavo a visitare il cenacolo di Udine, don Adriano non mancava mai di invitarmi a pranzare da lui. Don Adriano era devotissimo della Madonna; era una persona molto semplice che ti metteva sempre a tuo agio. Aveva una salute cagionevole e quando traspariva in lui la sofferenza, sapeva nascerla con il suo fare scherzoso.

In quei momenti il nostro dialogo riguardava soprattutto le cose di Dio, di Betania, i cenacoli di preghiera, la loro divulgazione. Mi rimase impresso don Adriano, quando, a mezzo giorno, qualsiasi cosa stesse facendo, lasciava tutto, si recava al microfono e trasmetteva tramite altoparlante collocato sopra la canonica, la recita dell'Angelus, in modo che tutto il paese lo sentisse.

Alle esequie mai ci saremmo aspettati una partecipazione di convenuti così

numerosa. Alla celebrazione della S. Messa hanno partecipato tre Vescovi, più di quaranta sacerdoti e qualche migliaio di fedeli. Essendo la chiesa poco capiente, è stato installato un maxi schermo all'esterno nella piazza adiacente la chiesa, per poter fare seguire la cerimonia alla maggior parte dei convenuti. Alla fine della cerimonia, è stato dispensato ai Vescovi e ai sacerdoti presenti un piccolo libretto, che Don Adriano aveva preparato per l'occasione, dal titolo: «*Voci dall'alto come testamento spirituale del sacerdote don Adriano Menazzi*» dove Don Adriano aveva raccolto alcuni episodi salienti della sua vita e i messaggi di Betania ricevuti nella sua parrocchia tramite Gianna.

Mi auguro che i Vescovi presenti e i tanti sacerdoti convenuti possano trarre da quel piccolo libretto quel beneficio che porti a credere all'Opera Betania, affinché, accolta dalla Chiesa, possa portare i frutti che il Cielo sta aspettando. Alla fine della cerimonia, i giovani della parrocchia hanno voluto portare a spalla il feretro in cimitero che distava un chilometro circa dalla chiesa. Posso ben dire, che più che un funerale mi è sembrato di partecipare alla cerimonia di beatificazione di don Adriano, sacerdote mariano, parroco di un piccolo paese sperduto nella campagna friulana.

(Vladimiro Carlotto)

Testimonianza di don Adriano del 10.2.1984

Oggi 7 febbraio è una data molto importante per me. Dieci anni fa, come oggi, nella casa di via Milazzo a Padova, portato ad andarci dalla signora Poggianella di Rovereto che da poco avevo conosciuto come zelatrice del S. Rosario, ho avuto la grazia di ascoltare il primo messaggio che ha aperto mente e cuore a una realtà che mi era fino allora del tutto sconosciuta.

In quel periodo mi trovavo a vivere momenti di particolare sofferenza interiore e così quell'incontro è stato come l'inizio di fervorosa ripresa che oggi, a dieci anni di distanza, richiamo con particolare riconoscenza rendendo grazie alla Mamma Celeste e al suo Strumento, Gianna. Dio sa quanto ho pagato, in seguito, quel momento di grazia, dato che molti confratelli hanno ironizzato sulla mia credulità e sull'autenticità di quel Carisma.

Nonostante tutto, io sono rimasto fedele a Betania e rileggo con rinnovato profitto spirituale i messaggi che tengo fra le cose che mi sono più care. Vi autorizzo di leggere pubblicamente questa mia lettera, mentre con spirito di rinnovata amicizia, in unione di preghiera vi prego di credermi.

Ave o Maria, piena di grazia il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le

donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Amen. Ripeterò ancora tante volte questa preghiera. Fa' che l'ultima, che un giorno potrò ancora esprimerti, mi faccia serenamente cadere fra le braccia del Padre.

(Don Adriano Menazzi)

Alcune frasi dei messaggi di Betania rivolte a don Adriano

(Rivolta a don Adriano). Fai un canto con la tua potente voce, che dovrà correre molto lontano; devi portare l'eco della mia voce: "La Mamma ci ama, ci chiama e ci aspetta". Queste devono essere le tue parole al tuo ritorno. Più mi si segue in tutti i modi che Io invito, più mi si dà onore, gioia e consolazione per la mia e vostra missione.

(Maria Santissima, 23.2.1974, Roma, Piazza Bologna)

(A don Adriano) Grazie della tua risposta! In tutti i modi che sei stato chiamato a rispondere, in tutti i modi che mi chiamerai, io ti risponderò oggi e sempre. Sii pieno di gioia, come io sono piena di gioia per tutto il tuo da fare, compresa questa lacrima che mi hai asciugata!

(Maria Santissima, 2.6.1974, San Marco di Mereto)

Figlio, tu, tu che hai voluto essere tanto generoso di portare avanti la missione del Figlio di Dio, il tuo umano cammina, ma che cosa porta? Porta il Divino. Devi convincere la tua mente, il tuo cuore, che hai ricevuto quanto ha ricevuto lui, il Figlio di Dio. Tu, con quale nome vieni chiamato dalla Madre del Figlio di Dio, se non con lo stesso nome? Con quale amore sei amato? La Mamma non ha due amori, è uno solo ed è l'amore del Padre, l'amore del Figlio, l'amore dello Spirito Santo. Non si può vedere la grandezza di questa missione che ti è stata affidata. Come poteva esserti affidata la missione se non si avesse avuto fiducia in te? ...

Sii contento! Sii contento! Non lascerò cadere dalle mie mani ciò che con tanto amore mi è stato offerto: il tuo cuore, le tue intenzioni. La tua missione la porta sulle mani la tua Mamma. Mamma io sono per il tempo e per l'eternità. La mamma dell'umano deve rispettare le leggi della natura umana. Mai paura! Quando il Padre dona una missione e quando la missione è stata perfettamente compiuta, bisogna prendere il

posto che si è guadagnato. Si cammina in terra per arrivare al Cielo; si fatica in terra per godersi queste fatiche per l'eternità.

(Maria Santissima, 10.5.1976, Udine)

(Al parroco don Adriano). Figlio, quale amore ti guida, come ti sei portato in questo ascolto, con quale disposizione! Non hai capito quale amore ti segue, quale assistenza si trova in quest'amore di Mamma? Voglio portarti nella pienezza della fiducia.

Figlio, vuoi essere il salvatore del tuo gregge? Figlio, figlio mio, non si salvano le anime soltanto con la parola e con l'amore, è tanto necessario che vi sia nella parola, nell'amore, tanta sofferenza. ...



don Adriano Menazzi

n. il 22 settembre 1925

m. il 3 ottobre 2011

Come sarai gioioso e contento quando ti sarà dato di vedere che cosa hai guadagnato con quest'amore e con questa sofferenza! Figlio, figlio mio, come è grande il bisogno di offrire il dolore: offrire... come lui ha offerto il suo dolore. Il Salvatore, ha bisogno di offrire ancora il suo dolore, per mezzo dei suoi fedeli seguaci. Porta pazienza, in questa pazienza, tanta, tanta fiducia nel mio amore di Mamma. Vuoi conoscere di più? La Mamma è sempre a tua disposizione, nella gioia, nel dolore, nella fatica, nel riposo. Posati, riposati sul mio Cuore; troverai ristoro per la tua salute, salute

dell'anima e del corpo. Per correre nella via della santità, bisogna prendere anche questa sofferenza; è dolce soffrire quando si sa che questo soffrire è utile, necessario alla santità. Mi sono portata a questo incontro, per darti di più di quanto hai.

(Maria Santissima, 5.4.1982, Padova)

Omelia nelle esequie di don Adriano Menazzi

In questa S. Messa di esequie in suffragio del caro e stimato don Adriano Menazzi, ci è facile immaginarlo come il discepolo amato vicino alla Madre Maria sotto la croce del Signore. Don Adriano ha accolto con tutto il cuore Maria come sua Madre e ad essa si è affidato con straordinario amore e

devozione lungo tutti gli 86 anni di vita e i 62 di sacerdozio. Poco tempo fa mi raccontava, con immutato entusiasmo, la sua adesione al Movimento sacerdotale mariano e il suo instancabile apostolato per animare questo movimento e tanti gruppi di preghiera del rosario perpetuo fatti sorgere in tutta la diocesi.

Mi è rimasta impressa profondamente la serenità spirituale che trapelava dal suo cuore. Essa non dipendeva da una qualche sua forza umana perché don Adriano stesso, in uno scritto intitolato *Parole di commiato*, ci confida di avere “*una costituzione psicologica oltremodo sensibile che lo aveva portato a diffidare delle sue forze e capacità*”.

Quella serenità, un autentico dono spirituale maturato nel suo animo grazie alla fede, coltivata sempre con una seria vita di preghiera, e grazie al quotidiano e familiare legame con la Vergine Maria. Egli era ben cosciente che era giunto il momento di andare verso la croce ma non si sentiva solo; proprio, come abbiamo sentito nel Vangelo, andava verso la croce in compagnia della Madre e da lei sostenuto e consolato.

Maria può accompagnarlo a Gesù risorto al quale don Adriano, con la semplicità di cuore che lo caratterizzava, potrà avere l'ardire di dire le sue stesse ultime parole: “*Tutto è compiuto*”. Può dirle con sincerità perché ha consumato la sua lunga esistenza terrena per il Signore, per Maria, per la Chiesa e per i cristiani affidati alle sue cure pastorali.

Da parte mia, sento il dovere di aggiungere a quanto ho detto, le *parole di commiato* che don Adriano ha lasciato ai suoi cristiani.

Dopo aver brevemente ricordato i momenti del suo sacerdozio, si rivolge a voi, cristiani di S. Marco e a quanti lo hanno conosciuto e stimato e scrive: “*Amici e fratelli, che ora siete qui per offrirmi l'ultimo saluto cristiano, prima di affidare alla terra le mie spoglie mortali, canto con voi l'amore del Signore che, pur guardando alla mia povertà, mi ha scelto come suo sacerdote.*

Canto l'amore della Madonna che ho amato e fatto amare come madre desideratissima. Canto la mia riconoscenza ai parrocchiani, ai parenti, amici e conoscenti, per la comprensione e carità dimostrata nei miei riguardi, chiedendo umilmente perdono per limiti e difetti che possono aver procurato sofferenza a qualcuno. Canto il mio affetto per le tante persone incontrate nei cenacoli di preghiera, legati al movimento mariano. Ed infine canto la gioia di aver condiviso per tanti anni con gli arcivescovi, mons. Nogara, mons. Zaffonato, mons. Battisti, mons. Brollo e con tanti confratelli, in forania e in diocesi, il mio modesto ma convinto servizio pastorale”.

(Mons. Andrea Bruno Mazzocato, Archidiocesi di Udine - Sito della diocesi, 7.10.2011)